



Nuove indicazioni nazionali infanzia, primaria e secondaria di I grado, ecco il documentato integrale del Ministero.

23 febbraio 2018

Garantire a tutte le studentesse e a tutti gli studenti le competenze chiave per affrontare i cambiamenti e le sfide del loro presente, per proiettarsi al meglio nel futuro, per diventare cittadine e cittadini attivi e consapevoli, capaci di condividere valori comuni e di confrontarsi positivamente con l'altro. È l'obiettivo che si prefigge il documento "**Indicazioni nazionali e nuovi scenari**", presentato oggi al MIUR e frutto del lavoro del Comitato scientifico per le Indicazioni nazionali della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione, coordinato dal professor Italo Fiorin.

Il documento propone alle scuole **una rilettura delle Indicazioni nazionali emanate nel 2012** ed entrate in vigore dall'anno scolastico 2013/2014 (sono il punto di riferimento per la progettazione del curriculum da parte delle istituzioni scolastiche) attraverso la lente delle competenze di cittadinanza, di cui si propone il rilancio e il rafforzamento.

Dalle lingue (quella madre e quelle straniere), **al digitale**, **all'educazione alla sostenibilità**, **ai temi della Costituzione**. Passando in maniera trasversale per le **arti**, **la geografia**, **la storia**, **il pensiero matematico e computazionale**.

Questo anche in ragione delle novità che saranno introdotte nell'Esame finale del I ciclo in cui già da quest'anno si terrà maggiore conto, nel colloquio orale, delle competenze connesse alle attività svolte nell'ambito di Cittadinanza e Costituzione.

"Ci stiamo ritrovando, oggi, a riflettere sulle competenze e sulle conoscenze che ciascuno deve possedere per vivere, muoversi in modo attivo nella società, costruire una cultura della democrazia. Per partecipare con protagonismo alla vita del proprio Paese e del mondo – ha dichiarato la Ministra Valeria Fedeli -. Stiamo ragionando sulla questione in termini innovativi: guardiamo alle competenze quali processi dinamici, in evoluzione. Espressioni di valori, atteggiamenti, attitudini e conoscenze. Credo sia un punto di vista necessario e innovativo: una competenza non è acquisita una volta nella vita. Va aggiornata e approfondita, rinnovata ed esercitata all'interno delle comunità in cui viviamo. In questo processo di acquisizione di competenze, di costruzione di forme di cittadinanza attiva la filiera educativa riveste un ruolo di primo piano. La scuola è il luogo in cui le giovani e i giovani vengono educati al rispetto dei diritti degli altri, all'apertura nei confronti della diversità personale e culturale, al senso civico, all'equità, al senso di giustizia, alla conoscenza di sé e all'attitudine al dialogo e al confronto. Parlare di competenze di cittadinanza vuol dire anche rinnovata attenzione all'educazione linguistica, artistica, storica, geografica, al pensiero computazionale. Vuol dire offrire strumenti per affrontare il mondo globale", ha concluso la Ministra.

Il documento presentato oggi non è una integrazione, né una riscrittura delle Indicazioni nazionali. Non si tratta, si legge nel testo illustrato al MIUR, "**di 'aggiungere' nuovi insegnamenti, ma di ricalibrare quelli esistenti**", rileggendo le Indicazioni del 2012, alla luce dei nuovi spunti offerti che guideranno le scuole nella predisposizione della loro offerta formativa, della loro progettazione.

Il tema della cittadinanza viene affrontato come il "**vero sfondo integratore e punto di riferimento di tutte le discipline che concorrono a definire il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione in una prospettiva verticale. Cittadinanza che riguarda tutte le grandi aree del sapere, sia per il contributo che possono offrire i singoli ambiti disciplinari, sia, e ancora di più, per le molteplici connessioni che le discipline hanno tra di loro**".

Con riferimento, in particolare all'**educazione al rispetto e alla cittadinanza consapevole**, ad una più sicura padronanza delle competenze di base (comprese le competenze linguistiche e quelle digitali), all'incontro con saperi e discipline che rispondono all'esigenza di uno sviluppo orientato alla sostenibilità in tutte le sue dimensioni, con l'acquisizione dei contenuti dell'Agenda 2030.

Questi temi sono già presenti nel testo programmatico del 2012, che mantiene intatto il suo valore culturale, pedagogico e giuridico, ma richiedono ulteriori attenzioni e approfondimenti che vengono affidati alla ricerca e all'elaborazione curricolare delle scuole e degli insegnanti. Si tratta di dare, si legge nel testo presentato oggi, una ancor più concreta risposta all'istanza, già presente nelle Indicazioni nazionali, quando affermano che è *“decisiva una nuova alleanza fra scienze, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo.”*

Il documento sarà ora consegnato alle scuole, sarà messo alla 'prova sul campo', sarà oggetto di consultazione e confronto con le istituzioni scolastiche e la comunità scientifica nazionale per un eventuale intervento di regolazione sulle Indicazioni nazionali.

La Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione del MIUR assicurerà misure di accompagnamento avvalendosi della collaborazione del Comitato scientifico nazionale per Indicazioni. Saranno organizzati seminari nazionali su tre ambiti tematici: Cittadinanza e Costituzione, Cittadinanza digitale, Cittadinanza e sostenibilità. Saranno poi raccolte le esperienze più significative per costituire un archivio dinamico delle innovazioni metodologiche e didattiche, come base utile per alimentare la ricerca sul curricolo, la formazione in servizio e l'evoluzione delle Indicazioni.

Nel corso dell'evento di oggi al MIUR, oltre al professor Fiorin, sono intervenuti anche altri due componenti del Comitato, Giancarlo Cerini e Sergio Ciatelli, la Capo Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione, Rosa De Pasquale, la Capo Dipartimento per la Programmazione e la Gestione delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali, Carmela Palumbo, il Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione, Maria Assunta Palermo.

Indicazioni nazionali e nuovi scenari

“Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari”, Bruschi: fine ultimo realizzazione curricolo verticale. Necessario monitoraggio qualitativo.

L'Ispettore del Miur, Max Bruschi, è intervenuto sul documento “Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari”, con un lungo post su FB.

Bruschi evidenzia, innanzitutto, che il documento non presenta nulla di nuovo e non ha alcuna “forza normativa”.

Il documento offre “chiave di lettura” delle Indicazioni, offrendo per alcuni aspetti importati spunti sui quali riflettere.

Secondo l'Ispettore, il documento sembrerebbe lasciar trasparire la preoccupazione che le Indicazioni non siano state ancora assunte come “terreno di lavoro concreto negli istituti comprensivi” e si è fatto ricorso alla Cittadinanza come espediente per un loro rilancio.

Bruschi sottolinea poi la **finalità ultima delle Indicazioni, ossia giungere alla progettazione e realizzazione del curricolo verticale**, che non deve tuttavia restare sulla carta ma concretizzarsi nella prassi didattica.

Al fine suddetto, è necessario un lavoro comune coinvolgendo i tre segmenti presenti negli istituti comprensivi: scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Sarebbe stato utili, prosegue l'Ispettore, un monitoraggio qualitativo, non limitato al controllo della costruzione del curricolo verticale ma alla sue efficacia.

Ecco il post dell'Ispettore:

“Che c'è di “nuovo”? La domanda è lecita, visto come è stato presentato da varie testate il documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Confesso di essere anch'io sobbalzato dalla sedia alla notizia di “nuove” Indicazioni nazionali.. salvo che era una fake. Beninteso, il documento, che si presenta correttamente come una “chiave di lettura” delle indicazioni, se da un lato non ha alcuna forza normativa e non cambia nulla delle IN2012, dall'altro offre alcuni spunti di riflessione interessanti (soprattutto, ma non solo, la parte dedicata all'educazione linguistica, il ribadire la relazione tra storia, geografia e maturazione delle competenze civiche). Al fondo, però, mi sembra di percepire la preoccupazione che, a cinque anni dalla loro approvazione, le IN2012 stentino a diventare, al di là degli adempimenti formali, terreno di lavoro concreto negli istituti comprensivi. Rilanciarle partendo dalla “cittadinanza”, vista la popolarità della parola d'ordine, può essere un utile espediente per ricordarne l'esistenza.

Il rischio è però che si metta in ombra la parte più complessa e utile del lavoro sulle indicazioni. Il documento richiama giustamente, nelle battute finali, quale compito cruciale delle istituzioni scolastiche, la costruzione del “curricolo di istituto verticale, che assuma la responsabilità dell'educazione delle persone da 3 a 14 anni in modo unitario e organico, organizzato per competenze chiave, articolate in abilità e conoscenze e riferito ai Traguardi delle Indicazioni. Le proposte didattiche e le modalità di verifica e valutazione dovrebbero essere coerenti con la progettazione curricolare, evitando di frammentare la proposta didattica in miriadi di “progetti” talvolta estemporanei e non collegati tra di loro e con il curricolo. I percorsi didattici messi a punto dovrebbero essere formalizzati in modelli che li documentino, consentano la verifica e la valutazione e la trasferibilità ad altre classi, nonché la capitalizzazione per gli anni successivi, razionalizzando così le risorse e costruendo progressivamente intenzionali, coordinate e condivise pratiche di istituto”. Sono trascorsi quasi venticinque anni dall'istituzione degli Istituti Comprensivi. Meno, ma comunque si tratta di un tempo ragionevolmente lungo, dalla loro progressiva universalizzazione, dovuta all'alleanza felice (per una volta), delle esigenze di finanza pubblica (dimensionamento) con una intuizione didattico-pedagogica. Cinque anni dalle IN, che pongono al centro del loro impianto proprio la verticalizzazione. Dopo cinque anni, lo confesso, mi sarei aspettato un monitoraggio rigoroso sull'attuazione, quantitativo e QUALITATIVO. Perché un conto è adempiere alla norma e costruire il curricolo di istituto, altro conto è verificare la qualità dello strumento, altro ancora trasformarlo in didattica quotidiana e, di nuovo, valutarne la concreta efficacia.

*Mi è capitato di vedere strumenti curriculari eccellenti, solidi, ben costruiti. E di verificare il naufragio non dello strumento, ma della sua applicazione pratica. Perché non esiste verticalità senza lavoro comune tra infanzia/primaria e secondaria di primo grado. La scuola non è una fabbrica in cui i vari reparti possano permettersi di restare isolati, e chi imbottiglia può non aver nessun rapporto con chi inscatola. Occorre lavoro concreto, andando a verificare le zone di criticità. Ne evidenzio due, riscontrate in un numero significativo di IC. **Primo**, i docenti della secondaria di primo grado lamentano l'assenza di apprendimenti essenziali (magari prosaici: ma essenziali) per il prosieguo degli studi. Che non significa affatto che i docenti della primaria “non lavorino” (anzi...). I docenti della primaria, dal canto loro, manifestano l'esigenza che sia valorizzata una parte dei loro risultati che rischia di essere dispersa o trascurata nel livello successivo. Manca in sostanza un momento di comunicazione (operativa) delle esigenze e di confronto sulle esigenze stesse, che non siano le ritualità collegiali. **Secondo**, i criteri di valutazione appaiono divaricati. E questo crea degli effetti disastrosi nell'anno nodale di passaggio tra la primaria e la secondaria di primo grado, innanzitutto sulla “motivazione”. Cosa può provare un preadolescente che dall'8 nella prova comune di una disciplina “X” di fine quinta passa improvvisamente al 5 nella prova in ingresso della I “media”, costruita sugli stessi criteri e con la stessa quantità di errori?*

In alcune scuole abbiamo ragionato, fuori da qualsiasi protocollo, e cercato dei percorsi possibili. Sono, di natura, un empirico, e dunque mi rifiuto di spacciarli come una panacea. E ho ben presente che le ricette, quando si ha a che fare con esseri umani, non sono mai risolutive. Però provo a metterli sul tavolo.

*Primo, creare dei momenti di confronto verticale non sui curricoli, ma sulle programmazioni concrete. **Secondo**, date per presupposte le “**prove comuni**”, creare delle occasioni di correzione incrociata, quarta/quinta primaria e prima secondaria primo grado, e confrontarsi sugli esiti e i criteri realmente applicati. Terzo, provare, a determinate condizioni, a “**verticalizzare**” delle sezioni, tenendo compatto il gruppo classe e istituendo delle **interclassi verticali**. Quarto (ma primo della lista), tenere il tutto rigorosamente monitorato attraverso alcuni indicatori, pochi e non aggirabili. Mi rendo conto che c'è poca poesia e molta prosa, pochi progetti e molta fatica. Che occorre tempo. Ma chissà.”*